



SÈRIE 1

Comprensió auditiva

IL MITO DELLE DONNE PESCATRICI DELLE EOLIE

(Testo adattato da «Il mito delle donne pescatrici delle Eolie. Intervista a Macrina Marilena Maffei», in *Treccani.it*, 2 luglio 2019)

Un libro, *Donne di mare*, racconta le valorose imprese delle donne pescatrici. Parliamo con l'autrice, l'antropologa Macrina Marilena Maffei, studiosa di cultura marinara e scopritrice del patrimonio narrativo dell'arcipelago eoliano.

Quando è nato il suo interesse per le isole Eolie?

Ho conosciuto le Isole Eolie agli inizi degli anni Settanta, quando vi sono arrivata da viaggiatrice. È nato così un rapporto profondissimo, posteriormente rafforzato da un matrimonio con una persona che proprio lì era nata.

E poi, dominata dalla curiosità, ha iniziato a chiedere, a indagare?

Sì, a chiedere quali fossero *li cunti*, i racconti della tradizione, e cosa si raccontasse la sera in famiglia. All'inizio delle mie indagini etnografiche mi rispondevano che nelle Isole si lavorava e basta, che non c'era tempo per raccontare storie. Il fatto era davvero singolare. Non poteva essere così. Da tempo immemorabile, e dappertutto, gli uomini hanno amato narrare e ascoltare le storie. Ma non mi sono arresa, e ho dato inizio a una lunga serie di ricerche che hanno fatto emergere fiabe, racconti, credenze, miti e leggende locali; e anche storie di santi, di streghe, di spiriti, di tesori nascosti, di serpi dai lunghi capelli, tramandate da una generazione all'altra nell'arcipelago. Dal 1980 a oggi, ho raccolto dalla voce dei narratori più di mille documenti, conservati in parte negli archivi sonori del Ministero dei Beni Culturali, e in parte nel mio archivio privato.

E cosa ha scoperto?

La realtà delle pescatrici, ad esempio. La prima volta ne ho sentito parlare da un vecchio pescatore di Lipari, Martino Della Chiesa, nato nel 1903. Non le ho subito conosciute di persona, ma attraverso l'incanto dei racconti di Martino, che mi ha narrato storie realmente accadute, che però arrivavano sempre a un punto critico: il confine fra il mondo visibile e il mondo dell'aldilà. In uno scenario fortemente mediterraneo si muovevano sia esseri ultraterreni, che volevano inserirsi nel vivere quotidiano, sia donne della sua famiglia (la nonna e la madre) mentre si trovavano a pesca. Diversi anni dopo, però, ho assistito alla proiezione di un filmato, *Bianche Eolie*, di Francesco Alliata di Villafranca, in cui si vedevano le donne di Panarea svolgere un'intensa attività peschereccia. Quello straordinario cortometraggio del 1947 mostrava una barca pilotata da sole donne che pescavano. Ricordo che Francesco Alliata, raccontando la sua esperienza, ricordava la forte resistenza delle pescatrici a essere fotografate da Fosco Maraini, che riuscì a cogliere col proprio obiettivo le prime, e quasi uniche, immagini delle donne di mare.

Si dice che le donne andassero a pesca per sostituire i mariti emigrati.

Esatto, ma non è vero. Le donne, nel periodo in cui gli uomini erano emigrati, continuavano ad andare a pesca. In realtà nelle Eolie già da molto tempo prima uscivano in mare. Lo documenta, tra il 1893 e il 1896, Luigi Salvatore d'Austria che alla vita di corte preferiva il suo meraviglioso veliero, con il quale navigava nel Mediterraneo studiando soprattutto le isole. Era un geografo, un botanico, un linguista, un etnografo affascinante. Arrivato nel nostro arcipelago, ha descritto in modo dettagliato l'architettura, la botanica, ma anche i sistemi e le tecniche di lavoro, le abitudini e gli usi della popolazione, annotando le denominazioni in dialetto di quanto vedeva. Ebbene, proprio Luigi Salvatore d'Austria ha notato che in più di un'isola le donne andavano a mare da sole. Nello stesso



periodo, furono notate anche dal botanico Michele Lojacono, che esplorava le isole per studiarne la vegetazione. Ancora prima, nel 1826, è il celebre Alexis de Tocqueville a offrire una testimonianza preziosissima, raccontando di un'imbarcazione remata da tre diverse generazioni di donne, nel mare di Stromboli.

È il caso di dirlo: pescando qua e là, lei è riuscita a creare la sua opera...

Sì, ma soprattutto, documentando le testimonianze scritte di grandi autori ho dato alle donne pescatrici un passato storico che non può essere messo in dubbio. Ho percorso le isole in lungo e in largo per raccogliere le testimonianze di tutte le pescatrici di cui venivo a conoscenza. A un certo punto mi sono resa conto che la memoria si stava perdendo perché le pescatrici erano divenute anziane, molte ormai non c'erano più. Gli studiosi locali ne ignoravano l'esistenza; i pescatori non volevano parlarne poiché per loro la figura della pescatrice sembrava rappresentare soltanto la povertà e la miseria di una comunità e di un'epoca. Così questa pagina di storia insulare mancava dalle ricostruzioni storiografiche. Pertanto ho deciso di scriverne. Non volevo che si perdessero le storie di donne che uscivano a pesca di giorno e di notte, che varavano le barche, tiravano le reti, trascinarono a secco le loro barche, e andavano in mare anche mentre allattavano i figli o addirittura quando i figli stavano per nascere.

Nel libro si racconta anche della condizione in cui queste donne si mettevano in viaggio.

È più volte accaduto nella storia delle pescatrici che continuassero a pescare nonostante fossero sul punto di mettere al mondo un figlio, per necessità ovviamente. Pertanto succedeva che le donne in quel fatidico momento della nascita non si trovassero a casa, ma con le reti in mano e le vesti bagnate di mare. Accadde anche a Martino Della Chiesa. Sua madre, in procinto di partorire, raggiunse la riva per metterlo al mondo. Si tratta di vicende vere, realmente accadute. Mi sentivo in dovere, come antropologa e come donna, di mostrare in primo luogo al territorio quanto le pescatrici avessero fatto per la sopravvivenza delle famiglie e della comunità. Infondendo anche coscienza di sé e maggiore orgoglio sia alle anziane pescatrici che ai loro familiari.

La figura della donna pescatrice, tra l'altro, ha avuto un riconoscimento dal presidente Sergio Mattarella.

Una grande emozione! Il 22 dicembre 2017 il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito l'alta distinzione del Cavaliato alle ultime quattro pescatrici delle Isole. Ho segnalato al presidente la loro storia per un insieme di ragioni: per farne conoscere l'esistenza, affinché non venissero più dimenticate. Ma soprattutto perché hanno svolto un ruolo considerato da sempre solo maschile. Sono loro, infatti, che uniscono sia sul piano storico che su quello simbolico il passato e il presente delle attuali donne di mare; oggi il lavoro femminile sul mare è attestato. Pensiamo alle tante donne che lavorano in Marina, sulle navi mercantili, nelle capitanerie di porto...

Quale insegnamento lascia alle nuove generazioni la figura della donna pescatrice?

Stiamo parlando di donne che hanno avuto la capacità, la forza e il coraggio di sfidare il mare. Quando però le condizioni del mare non permettevano loro di uscire in barca, lavoravano in campagna. Erano donne sempre in movimento e mai ferme. Con uno scopo ben preciso: quello di allontanare i figli e la famiglia dai territori della fame, senza mai arrendersi. Questo considero sia il loro primo insegnamento per i giovani. Inoltre, loro stesse e tutti coloro che le conoscevano hanno affermato quanto amassero il mare. Credo che anche questo sia un insegnamento fondamentale per le nuove generazioni: avere una forte passione.



Criteris de correcció

Italià

Clau de respostes

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

1. Marilena Maffei è arrivata nelle isole Eolie

come turista.

2. Una volta stabilitasi nelle isole Eolie, Marilena Maffei

portò alla luce storie che nessuno raccontava più.

3. Quando è stata finalmente rivelata a Maffei la realtà indubitabile delle donne pescatrici?

Vedendo le immagini di un vecchio film documentario.

4. Le donne pescatrici sono state documentate per la prima volta da

Alexis de Tocqueville.

5. Quando Maffei inizia le sue indagini

le donne pescatrici sono ormai anziane oppure morte.

6. Perché conferire un'alta distinzione alle donne pescatrici?

Per la loro importanza storica e simbolica.

7. Una delle seguenti affermazioni NON è corretta: Maffei recupera la figura della donna pescatrice

perché è interessata al passato mitico della donna mediterranea.

8. Secondo Maffei, quale insegnamento lascia alle nuove generazioni la figura della donna pescatrice?

Vivere e lavorare con passione e volontà ferrea.



Criteris de correcció

Italià

Comprensió escrita

1. Qual è la difficoltà in cui si trova l'autore del testo?

Capire che la distrazione è uno stato diffuso.

2. A quale conclusione arriva l'autore?

Siamo concentrati ma l'attenzione può oscillare.

3. Che sintomi presenta il fenomeno descritto?

Interrompiamo i nostri pensieri prima di completarli.

4. Il sospetto dell'autore è che

la disattenzione provoca situazioni difficili.

5. Secondo le due teorie più accreditate, due tipi di persona diffondono notizie false,

gli ingenui e i diffamatori.

6. Secondo Gordon Pennycook, molte persone condividono notizie false perché

agiscono senza soffermarsi a riflettere.

7. Secondo l'autore del testo, molti politici attuali sono convinti della malafede degli oppositori perché

non si soffermano a riflettere.

8. La preoccupazione primordiale dell'autore di quest'articolo è che

vengono diffuse notizie false e opinioni insostenibili.



SÈRIE 3

Comprensió auditiva

POSSIAMO EVITARE CHE LA DISUGUAGLIANZA AUMENTI ANCORA?

(Testo adattato da *Internazionale.it*: «Possiamo evitare che la disuguaglianza aumenti ancora?», di Richard PARTINGTON, traduzione di Andrea Sparacino, 14 ottobre 2019)

— La disuguaglianza sta aumentando?

In gran parte delle economie più sviluppate del mondo la disuguaglianza di reddito — che è aumentata sensibilmente sin dagli anni settanta — è stata indicata come causa di discussioni politiche sempre più accalorate.

Nella seconda metà del ventesimo secolo la crescita economica è stata costante. Dopo la crisi finanziaria del 2008-2009 si è ripresa con slancio. Eppure la ricchezza generata non è arrivata a tutti. Ci sono stati grandi vincitori, ma anche grandi sconfitti.

Secondo il premio Nobel per l'economia Angus Deaton, che è tra gli autori di uno studio sulla disuguaglianza nel Regno Unito, «la sensazione che il capitalismo contemporaneo non porti benefici a tutti è molto diffusa. Nel Regno Unito molti pensano che Londra assorba gran parte della ricchezza e che ci siano altre città con buoni risultati, mentre grandi aree del paese sono in difficoltà». Le cause sono tante, e riguardano le politiche fiscali, la tecnologia, la globalizzazione, la deregolamentazione, l'istruzione, l'indebolimento dei sindacati e l'austerità.

Durante il diciannovesimo secolo e per gran parte del ventesimo, la disuguaglianza tra i paesi è cresciuta esponenzialmente, con le economie più sviluppate che si sono allontanate sempre di più dai paesi poveri. Secondo il Fondo monetario internazionale di recente è stato ristabilito un po' di equilibrio grazie alla crescita di molti paesi in via di sviluppo, a cominciare da Cina e India. Il Regno Unito è tra i paesi in Europa dove c'è più disuguaglianza. Ma meno che negli Stati Uniti dove, tra i paesi più ricchi, ci sono le situazioni più estreme. Il Sudafrica è il paese dove si registra più disuguaglianza. I paesi scandinavi tendono ad averne livelli contenuti. Mentre secondo la Banca mondiale l'Ucraina è il paese dove la disuguaglianza è minore. Branko Milanović, uno dei maggiori esperti mondiali su questo tema, considera che l'aumento della globalizzazione abbia fatto crescere la disuguaglianza nei paesi più ricchi, e che a beneficiarne sia stato soprattutto l'1 per cento più ricco del pianeta.

— Quali sono le conseguenze della disuguaglianza?

In un sistema basato sull'economia di mercato è inevitabile un certo grado di disuguaglianza, ma le differenze estreme possono avere conseguenze gravi. Tra le più visibili degli ultimi anni c'è la



polarizzazione della politica e l'ascesa del populismo, nel Regno Unito e in altri paesi del mondo. Molti esperti hanno attribuito all'aumento della disuguaglianza la Brexit e l'elezione di Donald Trump, così come l'affermazione di nuovi movimenti politici in Europa.

Ted Howard, cofondatore dell'istituto di ricerca Democrazia Collaborativa, un istituto di ricerca orientato a sinistra, ritiene che tre individui — Bill Gates, Jeff Bezos e Warren Buffett — posseggano una quantità di ricchezza superiore ai 160 milioni di statunitensi più poveri. «Il problema non è legato solo alla giustizia economica, ma anche alla democrazia. È possibile mantenere una cultura e uno stato democratici quando la distribuzione della ricchezza non è affatto democratica? Si tratta di una minaccia molto seria» —dice. Oltre alle divisioni politiche, l'aumento della disuguaglianza può produrre anche risultati economici negativi.

— Come si può invertire la tendenza?

Gli economisti di destra sostengono che la redistribuzione del reddito sia controproducente, ma il Fondo monetario internazionale sottolinea che le divisioni sociali possono destabilizzare la crescita economica e creare le condizioni per un improvviso rallentamento dell'economia. Un'economia rischia di soffocare se milioni di persone non possono contribuirvi.

L'uguaglianza completa potrebbe essere un obiettivo irraggiungibile, e inoltre alcuni economisti pensano che una società del tutto equa potrebbe essere perfino indesiderabile perché cancellerebbe ogni diversità e dinamismo. Ma le domande cruciali sono altre: la disuguaglianza ha superato i limiti tollerabili? Come possiamo invertire la tendenza? Come possiamo evitare i fenomeni più estremi?

Alcuni economisti e politici hanno sposato la causa del reddito di base, o reddito minimo universale, per garantire una rete di sicurezza e evitare la povertà (anche se questo genere di progetto prevede costi molto elevati), mentre altri ritengono preferibile una spesa orientata in favore dei più bisognosi.

L'economista francese Thomas Piketty, esperto mondiale nel campo della disuguaglianza, ha proposto una tassa globale sulla ricchezza, mentre l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha suggerito di aumentare le tasse di successione per evitare l'estrema concentrazione della ricchezza. C'è anche chi vorrebbe puntare su un aumento della spesa per l'istruzione e i servizi.

Ma questi sono temi politici molto delicati e spesso non si riescono ad applicare a causa di stratagemmi complessi che approfittano di un mondo sempre più globalizzato, dove il capitale può valicare le frontiere e raggiungere i paradisi fiscali. Il solo parlare di tassa sulla ricchezza, tra l'altro, fa scattare i soliti allarmi sulla possibilità che un'economia possa perdere gli investimenti dei ricchi spingendoli a lasciare il paese.



Clau de respostes

1. La crescita economica

si è mantenuta costante nella seconda metà del ventesimo secolo.

2. Qual è la sensazione nel Regno Unito rispetto alla tendenza economica attuale?

La distribuzione della ricchezza è disuguale.

3. Negli ultimi tempi, la disuguaglianza

tra i paesi ricchi e poveri si è riequilibrata in una certa misura.

4. L'aumento della globalizzazione

ha fatto crescere la disuguaglianza nei paesi più ricchi.

5. In un sistema basato sull'economia di mercato

un certo grado di disuguaglianza è inevitabile.

6. Ted Howard

afferma che senza distribuzione democratica della ricchezza non c'è vera democrazia.

7. Secondo il Fondo monetario internazionale,

la crescita economica è a rischio se la maggioranza non vi partecipa.

8. Quale delle seguenti frasi NON concorda con affermazioni sentite nella registrazione?

Un'economia rischia di soffocare se deve soddisfare le aspirazioni di milioni di persone.



Criteris de correcció

Italià

Comprensió escrita

1. Dai dati risulta che

il 90% degli umani parla almeno una delle lingue più usate.

2. La civiltà moderna

depreda gli habitat e le lingue indigene.

3. Le lingue a rischio sono quelle

delle comunità assimilate ad altre culture.

4. La morte di una lingua

si fa effettiva quando un'altra lingua occupa le sue funzioni.

5. Agli italiani risulta difficile immaginare la morte di una lingua perché

oggi l'italiano è ben vivo.

6. Segnalate quale tra le seguenti affermazioni NON si può dedurre dal testo: in Italia, prima dell'Unità (1861)

soltanto una parte degli italiani parlava italiano.

7. Il latino rappresenta massimamente uno dei due modi principali di «morte delle lingue» perché

è scomparso dando origine ad altre lingue.

8. Le lingue muoiono:

ma con un maggiore equilibrio tra le nazioni molte potrebbero salvarsi.